

Raspail e Houellebecq furono profeti

Lo scenario attuale ricorda quanto scritto ne «Il campo dei santi» e «Sottomissione»
Lo Stato-Leviatano ci destina all'estinzione etnica secondo logiche imperscrutabili

di **BONI CASTELLANE**



■ Del fatto che la vita imiti l'arte ne abbiamo l'ennesimo riscontro in questi giorni a Lampedusa, il

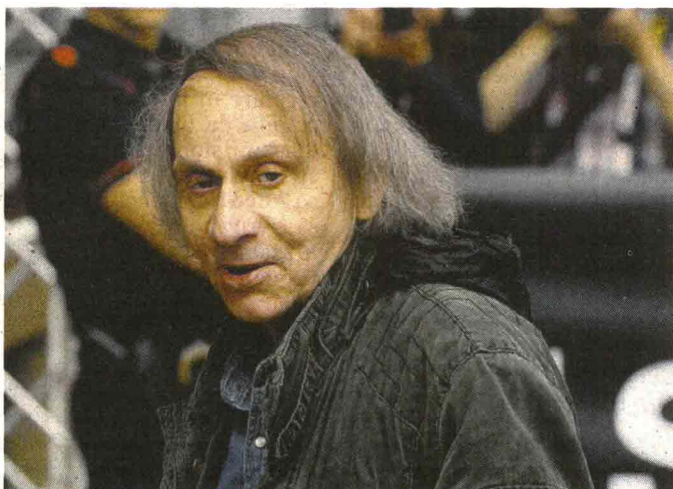
luogo in cui si sancisce non solo il fallimento dell'insostenibile teoria dell'accoglienza illimitata ma in cui si realizzano le profezie contenute sia ne *Il campo dei santi* di **Jean Raspail**, del 1973, sia in *Sottomissione* di **Michel Houellebecq** del 2015. In entrambi i romanzi, occorre dire, non si fa altro che trarre le inevitabili conseguenze di fenomeni sociali molto chiari da leggere se lo si vuol fare senza lo schermo del pregiudizio e senza l'oppio della propaganda. Rifiutarsi di quantificare il numero massimo di immigrati che una nazione può accogliere ed integrare è pura irrazionalità ideologica così come sarebbe insensato riempire una botte di vino oltre la sua capienza. Qualche decennio di propaganda ha convinto molte persone che effettivamente i confini non esistono, non servono e siano l'invenzione di persone cattive: il confine, ciò che per tutta la storia dell'umanità ha rappresentato qualcosa di sacro per definizione, ha cessato

di esserlo in nome della società dei consumi prima e della società della vita-a-debito poi. Dietro il pretesto dell'accoglienza illimitata, una cultura postcristiana privata della trascendenza ha inteso trasformare ogni spinta verso il bene nell'umanitarismo economico delle Ong, i nuovi missionari che per salvarsi l'anima chiedono ai salvati la conversione al produttivismo: venite pure a fare i lavori che gli europei (a queste condizioni) non vogliono più fare. La disintegrazione del tessuto sociale e culturale delle nostre città è sotto gli occhi di tutti; poche settimane fa la Francia ha conosciuto devastazioni diffuse per mano di immigrati di seconda o terza generazione semplicemente delusi dalla vita invivibile che hanno trovato in Europa. Nel romanzo *Il campo dei santi* una flotta di decine di migliaia di imbarcazioni chiamata dai media «l'armata dell'ultima chance» parte dall'India diretta verso le coste della Francia e la Francia alla fine, dopo varie titubanze, non può fare altro che farsi sommergere. Il punto decisivo del romanzo consiste nell'indicare nella quantità e nella coordinazione la vera essenza della minaccia migratoria: una barca all'anno sono profughi, una

barca al mese sono migranti, cinquanta barche in un giorno sono un'invasione. Le «motivazioni» qui non c'entrano niente, c'entra la matematica e la fisica. In questo momento a Lampedusa ci sono più africani che italiani, esattamente come nel finale de *Il campo dei santi*, e le signore della Milano o della Roma bene in vacanza a Lampedusa che avvolte nei loro parei danzano insieme ai pittoreschi immigrati lo fanno con lo stesso spirito con cui l'imperatore **Onorio** alla notizia che Roma era caduta rispose che ciò era impossibile in quanto la sua gallina preferita di nome Roma stava beccando insieme alle altre. Ed è proprio qui che diventa rivelatrice la profezia di *Sottomissione* di **Houellebecq**: nel romanzo, ambientato nel 2022, vince le elezioni presidenziali Mohammed Ben Abbas, un «francese di seconda generazione» esponente del partito islamico della Fratellanza musulmana che impone alla Francia leggi ed usanze islamiche alle quali l'élite di sinistra del Paese non vedono l'ora di aderire per testimoniare il loro progressismo. L'invasione coordinata di Lampedusa segna l'inizio della campagna elettorale per le Europee dell'anno prossimo e la luna di miele fatta di armo-

romiste, scrittori regionali indignati perché non hanno un programma in Rai e sindacati che protestano per leggi approvate dal Pd dieci anni fa, per il governo di **Giorgia Meloni** è finita; adesso iniziano gli attacchi veri portati dai nemici veri e pericolosi, coloro che hanno abbastanza potere ed autonomia per coordinare sbarchi e orientare flussi migratori. A questo punto, però, mentre il governo italiano, stretto tra un'Ue che non mantiene le promesse e Stati africani che non mantengono le promesse, cerca di dare un calcio al barattolo, forse potrebbe essere utile fare una riflessione più essenziale: la terra d'Italia a chi appartiene? Ai singoli italiani che la coltivano, la abitano e la difendono o a un'entità astratta e impersonale che ha preso il nome di Leviatano? E quando lo Stato-Leviatano, da enorme che è, diventa ancora più pervasivo e sordo, assumendo le sembianze di un'entità burocratica invisibile con sede a Bruxelles, in base a quali criteri agisce? In base a quali deleghe esattamente stabilisce che l'Italia deve essere il centro di sbarco per l'Europa? Non sarà che la storia dei «cinquant'anni di pace» (Jugoslavia esclusa) alla fine serviva per far accettare qualsiasi cosa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVEGGENTE Lo scrittore Michel Houellebecq

[Ansa]

